



Osservatorio Fillea Grandi Imprese e Lavoro Grandi Imprese Edilizia e Materiali News

25 febbraio/11 marzo 2011

A cura di Alessandra Graziani

Sommario:

fiducia imprese:	peggiora il clima di fiducia delle imprese di costruzione a gennaio (Istat, 25.02.11)
Eiffage:	il 2010 mette a dura prova i margini (Le Moniteur, 25.02.11)
marmo Carrara:	110 lavoratori a rischio (Il Tirreno, 25.02.11)
Salini:	vuole raddoppiare il fatturato (Milano Finanza, 25.02.11)
BTP:	la società a rischio fallimento (Il Resto del Carlino, 26.02.11)
Calcestruzzi:	a Taranto il primo impianto certificato "mangia smog" (La Gazzetta del Mezzogiorno, 27.02.11)
Cmc:	ordini per 3 miliardi (Corriere Romagna, 27.02.11)
Toto:	utilizzerà la TMB più grande al mondo (www.clickthebrick.it, 28.02.11)
macchine:	- 2% nel 2010 (Edilizia e territorio, 28.02.11)
Italcementi:	Di Bernardino a Colleferro per ripianare le divisioni sindacali (Cinque, 02.03.11)
B&B:	Opera vende la quota alla famiglia fondatrice (Finanza Mercati, 02.03.11)
Vinci:	consolida la crescita nel 2010 (Le Moniteur, 02.03.11)
Bouygues:	ottimista per il 2011 (Le Moniteur, 02.03.11)
Impregilo:	Avanti con Shangai electrici (Finanza Mercati, 02.03.11)
Assobeton:	Basta con le gare aggiudicate col massimo ribasso (Milano Finanza, 02.03.11)
Ance:	750mila posti in meno se l'edilizia non riparte (L'Unità, 03.03.11)
Italcementi:	Di Bernardino propone un codice comune di rappresentanza (Cinque, 03.03.11)
Impregilo:	Igli, pieni poteri a Binasco (Gavio) (Il Mondo, 04.03.11)
Ikea:	raggiunge gli 1,5 mld di ricavi (Milano Finanza, 04.03.11)
Samoter:	l'industria europea delle macchine da cantiere torna a crescere (www.clickthebrick.it, 08.03.11)
Natuzzi:	5 impianti fotovoltaici sugli stabilimenti (Italia Oggi, 08.03.11)
Cementirosi:	faccia luce sulle vecchie discariche (L'Arena, 08.03.11)
Italcementi:	L'Egitto costa 15 mln (Milano Finanza, 08.03.11)
Cementir:	profitti sotto 10 mln (Milano Finanza, 09.03.11)

Rapporti e studi:	Istat, <i>Conti economici trimestrali. IV trim 2010</i> , 11 marzo 2011
	Istat, <i>Retribuzioni di fatto e costo del lavoro. trim 2010</i> , 11 marzo 2011
	Istat, <i>Occupati nei sistemi locali di lavoro. anni 2004-2009</i> , 11 marzo 2011
	Istat, <i>Produzione industriale. Gennaio 2011</i> , 10 marzo 2011
	Istat, <i>Produzione nelle costruzioni. Dicembre 2010</i> , 4 marzo 2011
	Istat, <i>Costo di costruzione di un fabbricato residenziale. ottobre-dicembre 2010</i> , 2 marzo 2011
	Istat, <i>Occupati e disoccupato, gennaio 2011</i> , 1 marzo 2011
	Istat, <i>Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Dicembre 2010</i> , 25 febbraio 2011

Eventi:	Samoter, <i>Salone internazionale triennale macchine movimento terra, da cantiere e per l'edilizia</i> , Verona Fiera, 2-6 marzo 2011
	Ecocasa & eco impresa, <i>Costruire & abitare nel futuro</i> , Fiera di Reggio Emilia, 3-6 marzo 2011

fiducia imprese (25.02.11): Nel mese di gennaio 2011, l'indice destagionalizzato del clima di fiducia delle imprese di costruzione, con base 2005=100, scende a 79 da 80 di dicembre. In particolare, peggiorano i giudizi sugli ordini e/o sui piani di costruzione (il relativo saldo passa da -49 a -51), mentre le attese sull'occupazione rimangono invariate (a -17). I giudizi sull'attività di costruzione peggiorano (il relativo saldo diminuisce da -31 a -35), ma migliorano le attese sui piani di costruzione (da -23 a -21). Per quel che riguarda le attese delle imprese sui prezzi di vendita, il saldo segna un aumento (da -13 a -10). La quota di intervistati che ha dichiarato di trovare ostacoli all'attività di costruzione è salita dal 65 al 68 per cento del campione. L'indice della fiducia sale da 74,9 a 75,2 nella *costruzione di edifici*, ma scende da 75,3 a 68,2 nell'*ingegneria civile* e da 86,1 a 82,3 nei *lavori di costruzione specializzati*. Nella *costruzione di edifici* migliorano i giudizi sugli ordini e/o i piani di costruzione, ma peggiorano le attese sull'occupazione. Nell'*ingegneria civile* e nei *lavori di costruzione specializzati* peggiorano le valutazioni su entrambe le variabili.

Eiffage (25.02.11): per il terzo anno consecutivo, Eiffage riesce a pareggiare le sue attività. Le concessioni hanno giocato il ruolo di ammortizzatori della crisi, principalmente sofferta dal ramo lavori in termini di utili. nel 2010, Eiffage ha stabilito la sua cifra d'affari a 13,3 mld (+0,7% rispetto al 2009). Il risultato operativo cresce del 2,4% e quello netto di gruppo del 22%, arrivando a 232 milioni. Il fatturato del ramo lavori, comprendente costruzioni, immobiliare, genio civile, energia e metalli, è stabile a 11,3 mld.

marmo Carrara (25.02.11): Nel lapideo centodieci lavoratori non hanno più la certezza del posto fisso. E neppure la sicurezza economica per il loro futuro. Una ventina di «piccoli» imprenditori, soprattutto quelli delle ditte che non hanno alle spalle le cave (e quindi la materia prima) ma che, fino ad oggi, hanno sempre vissuto sulla

segagione o sulla lavorazione dei blocchi, stanno scomparendo. Nel senso che chiudono proprio i battenti. Qualcuno prova a lasciare aperto solo un ufficio commerciale (con zero dipendenti). Ma spesso si tratta di soluzioni temporanee destinate a terminare nel giro di pochi mesi. «Di lavoro a Carrara non c'è ne è più». Questa la frase ricorrente, in laboratori e segherie. L'emblema della crisi del marmo. «Non ci sono più ordini, nemmeno preventivi - dicono i piccoli imprenditori, anello debole della filiera - Nei grossi lavori ci straccia al Cina. Per le piccole commesse qualcosa si muove ancora: tanti preventivi ma poi nessuno paga». I dati parlano chiaro. In otto aziende ci sono oltre 70 dipendenti in cassa integrazione. Altre otto ditte, legate alla lavorazione e alla segagione (in particolare del granito) che hanno chiuso i battenti: 40 operai sono rimasti senza lavoro. (...)

Salini (25.02.11): Con l'ultimo passaggio tecnico, ovvero il conferimento del patrimonio immobiliare della Todini Costruzioni in un veicolo ad hoc, si è completato il processo di integrazione tra il gruppo Salini Costruzioni e Todini. L'operazione di riassetto, approvata e varata lo scorso gennaio, prevede la scissione parziale proporzionale dalla Todini Costruzioni Generali a favore della Gabi Re, società immobiliare creata appositamente per l'operazione. Gli asset che passeranno di mano sono sostanzialmente tre complessi immobiliari (quelli della Magliana, più due ad Aprilia e Ardea), oltre alla partecipazione totalitaria nella controllata rumena Olimpia Servicii Internationale e crediti fiscali per un totale di circa 10 milioni (a fronte di un debito di pari importo). La scissione rientra nella logica della razionalizzazione industriale, che prevede la focalizzazione del gruppo Todini sul business delle costruzioni e la separazione delle altre attività. Obiettivo di Salini è portare a bilancio i benefici dell' integrazione. Il gruppo ha chiuso il 2010 con un fatturato di oltre un 1 miliardo, un ebitda margin del 13% e un portafoglio ordini di 14,5 miliardi. Tali numeri fanno di Salini il terzo gruppo di costruzioni italiano, ma Pietro Salini, amministratore delegato, sottolinea che l'obiettivo è crescere ancora approfittando della fase di mercato stagnante. L'azienda ha cassa a disposizione e alla fine del primo trimestre 2011 dovrebbe ritrovarsi con una posizione finanziaria netta vicina alla parità. Condizioni che permetteranno al gruppo (che svolge circa l' 80% della propria attività all'estero) di pensare a ulteriori acquisizioni. La strategia è delineata. Il tutto tenendo conto che il piano industriale del gruppo Salini, al netto dell' eventuale crescita per linee esterne, prevede che il 2012 si chiuda con un fatturato vicino a 2 miliardi, ossia quasi il doppio rispetto al giro d'affari realizzato nel corso dell'ultimo esercizio. Salini, la cui esposizione nei confronti del Nord Africa rappresenta poco meno del 4% del portafoglio ordini, a gennaio ha siglato un contratto da 1,7 miliardi per la costruzione della nuova metropolitana di Copenhagen, mentre a dicembre si è aggiudicata un progetto idroelettrico a Pahang (Malesia) per un valore di 500 milioni. Il gruppo è anche in corsa (insieme con Vianini) per aggiudicarsi l'appalto da 2,3 miliardi per la realizzazione dell' autostrada Pedemontana Lombarda. (MANUEL FOLLIS)

Baldassini Tognozzi Pontello (26.02.11): Sindacati e operai sempre più in apprensione dopo il vertice tenutosi a Roma con il commissario giudiziale della Btp, la società che detiene il controllo della Dirpa, contraente generale dell'appalto dei lavori della Quadrilatero per il raddoppio della viabilità sull'asse Ancona-Perugia. «Il commissario Inzitali - si legge in una nota congiunta di Fillea-Cgil, Fil ca-Cisl e Feneal-Uil - ci ha riferito che al momento non è in grado di erogare gli stipendi di gennaio per gli operai. Da ciò emerge una situazione molto critica ed entro una decina di giorni, in assenza di un acquirente, il Tribunale di Prato potrebbe decidere per il fallimento della Btp ora messa in amministrazione straordinaria della stessa. Il rischio concreto è la sospensione dei lavori e la rescissione del contratto da parte di Quadrilatero. Questa ipotesi determinerebbe una nuova gara d'appalto, il passare di alcuni anni e, di fatto, ci ritroveremmo di fronte alla più grande incompiuta delle regioni Umbria e Marche». Da qui una preoccupazione crescente e il timore che i cantieri vengano interrotti per lunghissimo tempo dopo pochi mesi di attività. «I cantieri - aggiungono i sindacati - lavorano ad organico ridotto, in enorme difficoltà, nonostante si siano succedute iniziative di sciopero e di lotte. Ricordiamo che il valore non è solo nell'opera ma anche nella professionalità delle risorse umane presenti al suo interno. Nel corso della prossima settimana le parti si aggiorneranno in un nuovo incontro anche per definire, se ve ne fosse la necessità, i possibili strumenti di sostegno al reddito per i dipendenti. Fillea, Filca e Feneal hanno ribadito il loro auspicio ad una soluzione che salvaguardi l'occupazione, mantenga l'integrità dell'opera e la continuità del progetto. Il sindacato invita tutti i soggetti economici politici ed istituzionali ad assumersi le proprie responsabilità e fare quanto possibile al fine di evitare il blocco definitivo dei lavori e lasciare una ferita profonda nel territorio».

Calcestruzzi (27.02.11): Anche l'edilizia prosegue a grossi balzi in avanti sulla strada della tutela ambientale. L'utenza è sempre più interessata e le grandi aziende stanno fornendo risposte a 360° che non si limitano solo ai materiali utilizzati all'interno della casa, ma iniziano da quelli impiegati nella costruzione. Fra questi c'è il calcestruzzo, materiale sul quale magari non si sofferma l'attenzione dei non addetti ai lavori ma che, comunque, ha un suo peso sull'ambiente. Dagli studi di settore, infatti, emerge come l'industria per la produzione del calcestruzzo a livello globale contribuisca a produrre il 5% del totale delle emissioni di CO2. Anzi, è considerato come uno dei settori con le quote più alte di immissione di anidride carbonica in atmosfera con una media di 1000 kg di CO2 necessaria per la produzione di 1 tonnellata di cemento. Su questo fronte si segnala una importante novità sul versante ionic della Puglia, nella zona industriale di Taranto dalla quale proviene il 90% della diossina italiana. È qui che, da metà febbraio, ha preso il via il primo impianto pugliese per la produzione di calcestruzzo ad aver ottenuto la certificazione del sistema di gestione Ambiente (ISO 14001), Salute e Sicurezza (OHSAS 18001). «Oggi il mercato del calcestruzzo è cambiato e le esigenze delle imprese costruttrici vanno verso la richiesta di soluzioni su misura - ha detto Evaristo Rota, direttore di zona dell'azienda Calcestruzzi - grazie a questa doppia certificazione siamo in grado di rafforzare e qualificare la nostra presenza sul territorio. L'obiettivo è focalizzare sempre di più Calcestruzzi sulle opere pubbliche facendo leva sulla qualità del servizio, su soluzioni innovative per l'edilizia, sul controllo del processo di produzione e sulle relazioni commerciali consolidate con la committenza e le principali imprese della zona». Per Taranto significa posti di lavoro, tra personale diretto e indotto, per circa 50 persone ed una capacità produttiva giornaliera di 1000 metri cubi di calcestruzzo. Una parte di ciò sono prodotti innovativi, come gli isolanti termo-acustici e i calcestruzzi "mangiasmog", sempre più richiesti dai progettisti e dalle imprese. Ci sono altri traguardi ambientali in vista per Calcestruzzi - società leader a livello nazionale, con 780 dipendenti, che fa parte del Gruppo Italcementi - come investimenti per il risparmio energetico, lo studio e la valutazione di nuovi filtri per contenere le emissioni, peraltro già

a livelli bassissimi, e soprattutto interventi di formazione continua per la sicurezza sul posto di lavoro con l'obiettivo di arrivare a "Zero Infortuni". (Antonella Millarte)

Cmc (27.02.11): La Cmc chiude il 2010 con un fatturato di circa 760 milioni e con una prospettiva di crescita anche nel prossimo triennio. Grazie ad un portafoglio ordini di circa 3 miliardi, il budget del 2011 prevede un fatturato di 843 milioni, che salirà a 970 nel 2013. Quasi metà del fatturato verrà realizzato all'estero, principalmente in Africa Australe, Cina, Sud Est Asiatico ed Algeria. Il risultato economico ante imposte è previsto in leggera crescita dai 19 milioni del 2010 ai 23 milioni del 2013. (...)

Toto (28.02.11): La macchina, che racchiude quanto di maggiormente tecnologico è a disposizione sul mercato mondiale delle perforazioni, sarà utilizzata da Toto spa per la realizzazione dei 5 km della galleria Sparvo, attraversando la sezione geologicamente più complessa della Variante di Valico con forte presenza di gas metano. La Tunnel Boring Machine «Martina», la nuova Tbm S-574 di Herrenknecht Ag, racchiude al proprio interno quanto di maggiormente tecnologico e avanzato è attualmente disponibile sul mercato mondiale delle perforazioni. La macchina sarà utilizzata da Toto spa per la realizzazione dei 5 km della galleria Sparvo, il tunnel a doppia canna dei lotti 6 e 7 della Variante di Valico, e attraverserà la sezione geologicamente più complessa della nuova infrastruttura viaria, con forte presenza di gas metano. La Tbm S-574 è stata quindi progettata e costruita (in soli 12 mesi) nella versione Epb (Earth Pressure Balanced) in assetto antideflagrante, configurazione che permetterà la completa realizzazione meccanizzata della galleria, dallo scavo fino alla posa del rivestimento definitivo. Lo scudo, realizzato con le migliori leghe di acciaio, ha un peso di 2700 ton mentre la macchina completa ha un peso che si aggira attorno alle 4500 ton. Completamente chiuso, lo scudo isola l'interno della Tbm dal terreno circostante, permettendo ai lavoratori di svolgere le attività di scavo, montaggio anello e manutenzione al suo interno in piena sicurezza. La testa fresante è il fronte di scavo del terreno, su di essa sono installati 76 cutters, 216 coltelli, 24 raschiatori ed 1 pettine centrale, tutti realizzati con speciali leghe metalliche studiate per resistere all'impatto e dall'usura dei diversi tipi di terreno incontrati durante lo scavo. Tali elementi sono in grado di frantumare il terreno di varia natura portando, attraverso le feritoie presenti sulla testa, il materiale nella camera di scavo, che si trova nella parte retrostante a essa; qui la rimozione del materiale avviene in maniera completamente automatizzata attraverso l'utilizzo di una coclea, studiata per avere un regime di rotazione massimo di 22.5 rpm con un diametro di 1.60 m e una lunghezza di 22.70 metri, alimentata da 4 motori per una potenza complessiva di 2.000 kW in grado di movimentare sino a 1990 mc/h. Il lavoro della coclea si conclude al di sopra di un nastro trasportatore che convoglia il materiale frantumato prima attraverso l'intero corpo della Tbm e successivamente verso l'uscita della galleria. Nel suo operare, la macchina alternerà fasi di scavo e fasi di montaggio concii. Durante la fase di scavo, la parte anteriore (costituita dalla testa fresante e dallo scudo) è spinta per mezzo di martinetti idraulici che contrastano sul rivestimento già in opera, trascinando il resto della macchina. Terminato l'avanzamento di 2 metri, la macchina si arresta e viene messo in opera il rivestimento nel nuovo tratto scavato. Dopodiché, ricomincia l'avanzamento e così a seguire. I concii prefabbricati in calcestruzzo armato vengono messi in opera con l'erettore che, per mezzo di una pinza sottovuoto, li preleva dalla «slitta porta concii», presente sul fondo della macchina. I concii vengono, quindi, posizionati lungo il diametro della galleria per realizzarne il rivestimento definitivo, nonché il nuovo anello di spinta su cui i martinetti possono appoggiarsi per avanzare nuovamente nel terreno. La Tbm «Martina» impegnerà nella sua attività di scavo oltre 100 persone, con lavori continui per 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Strutturate su 4 turni da 8 ore l'uno, le squadre saranno composte da 15-16 persone ciascuna (meccanici, elettricisti, informatici e operai), oltre a 10 operai addetti alla logistica e a una circa 15 impiegati giornalieri.

macchine (28.02.11): La crisi non ha risparmiato le macchine per le costruzioni neanche nel 2010. Il totale dei mezzi destinati al movimento terra venduti in Italia è stato di 13.424 unità, pari a una flessione dell'8,9%, che va comunque depurata da alcune anomalie dovute alla mancanza di aziende che avevano partecipato alla rilevazione (effettuata dalle associazioni di categoria) del 2009. Con questi aggiustamenti il dato effettivo di mercato si posiziona intorno a un paio di punti percentuali sotto lo zero. Negative anche le macchine stradali (rulli e vibrofinitrici) che hanno perso il 17,7% con 413 unità immesse sul mercato. Nelle macchine per il calcestruzzo, la crisi si è fatta sentire con particolare durezza facendo registrare un calo del 32,3% per le autobetoniere e del 50% per gli impianti per il calcestruzzo. In controtendenza invece le betonpompe, che crescono del 15,7 per cento. Andando nel dettaglio del movimento terra, i miniescavatori sono i mezzi più richiesti (6.286, -5,8%) insieme agli escavatori cingolati (2.190, -12,3%), alle minipale compatte (1.416, -8,3%) e alle pale gommate (1.117, -6,8%). I risultati migliori arrivano da apripista (81, +28%), escavatori gommati (26, +12%) e da terne a quattro ruote sterzanti (166, +7%). Crollano invece le terne articolate (solo 10 mezzi venduti, -87%). (...) (Alessandro Lerbini)

Italcementi (02.03.11): Claudio Di Bernardino, segretario generale della Cgil Lazio, sarà stamattina alle ore 10 a Colferro, presso lo stabilimento della Italcementi, per presentare la griglia di proposte, annunciata già lo scorso 15 gennaio insieme a Cisl e Uil, per adottare un codice comune di rappresentanza sindacale sui luoghi di lavoro. Soddisfazione per la presenza del segretario Cgil è stata espressa da Gianni Lombardo, segretario della Fillea Cgil di Pomezia, Colferro e Castelli: «E' senz'altro un segnale forte e positivo quello che dà la presenza di Di Bernardino su questo territorio ed in uno stabilimento industriale così importante come la Italcementi. In questo momento, il documento che sarà presentato ha un'importanza fondamentale, perché mira ad unire il sindacato. Un sindacato forte e coeso è necessario per i lavoratori, le battaglie bisogna condurle insieme per dare più forza ai diritti dei lavoratori». Il documento in questione è stato proposto dalla Cgil alle altre due sigle sindacali per ripianare le divisioni avvenute dopo la vicenda Fiat.

B&B (02.03.11): La famiglia Busnelli torna ad essere l'azionista di maggioranza assoluta di B&B Italia. Il fondo Opera ha ceduto la maggioranza del capitale del gruppo di arredamento ai fratelli Giorgio e Chicco Busnelli, figli del fondatore Pier Ambrogio Busnelli e attualmente detentori della minoranza della società di design. Per Opera si tratta di

un traguardo di successo, dopo aver guidato l'azienda in un progetto di crescita e internazionalizzazione. B&B attualmente vanta una rete di 8 punti vendita diretti, 13 monomarca e 70 shop-in-shop in primarie località nel mondo.

Vinci (02.03.11): L'anno passato (2010) la cifra d'affari di Vinci è cresciuta dell'8,6% arrivando a 33,4 mld, il risultato operativo ed il beneficio netto, rispettivamente, a 3,4 e 1,7 mld. "Il nostro modello di costruzione e concessione ha dimostrato la sua forza nel periodo di maggior crisi vissuta dal gruppo".

Bouygues (02.03.11): il gruppo ha un andamento stabile nel 2010, ma i profitti sono in flessione (-19% l'utile netto). Nonostante ciò il gruppo mostra ottimismo per il 2011, e prevede un aumento del 2% della cifra d'affari.

Impregilo (02.03.11): Proseguono le discussioni tra Impregilo e Shanghai Electric in vista di una possibile partnership. Il riserbo sull'operazione è massimo, ma secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, dopo la firma della lettera d'intenti in cui si ponevano le basi per la collaborazione (lo scorso ottobre) i rappresentanti del gruppo italiano e di quello cinese si sarebbero incontrati più di una volta. L'accordo di massima firmato a Roma tra Impregilo, Shanghai Electric, il fondo Mandarin e la China Development Bank Securities è finalizzato alla collaborazione e allo sviluppo di sinergie nel settore della dissalazione e prevede che i partner lavorino insieme con l'obiettivo finale di favorire la nascita di una joint venture. La dirittura d'arrivo è lontana, ma i contatti tra le parti dimostrerebbero che quel patto non è rimasto lettera morta. Se davvero si concretizzasse la partnership con Shanghai Electric sarebbe davvero una buona notizia per il gruppo guidato dall'amministratore delegato Alberto Rubegni. L'accordo riguarderebbe infatti un business ancora zoppicante, quello dell'impiantistica, che fa capo alla controllata Fisia, ancora convalescente dopo lo tsunami Campania del 2007. In realtà a pesare sul mancato recupero di Fisia è stata anche la crisi internazionale che ha bloccato molti progetti in Medio Oriente dove la società si era già aggiudicata pesanti commesse o era in lizza per importanti iniziative. Il valore della possibile partnership nella dissalazione con il big cinese è confermato anche da .2,5 un recente report di Equita sim. Secondo gli analisti Fisia, grazie alla collaborazione con Shanghai Electric, risolverebbe il problema degli approvvigionamenti per la controllata di Impregilo, una difficoltà che «ha pesato negli ultimi due anni». La partnership, inoltre, permetterebbe alle due società di presentarsi come partner integrato alle prossime gare, potendo mettere insieme le capacità nel campo della dissalazione vera e propria della controllata di Impregilo, con le soluzioni per la produzione di energia del partner cinese. Oggi, invece, fanno notare da Equita, Fisia partecipa ai bandi solo come progetti sta e realizzatore dei desalinatori. Ultimo elemento, forse il più rilevante, è che l'accordo con Shanghai Electric aprirebbe a Impregilo il mercato cinese della dissalazione, il sesto al mondo per capacità installata, sebbene solo l'1% dell'acqua utilizzata nel paese sia desalinizzata. (:::) (*LUISA LEONE*)

Assobeton (02.03.11): Con il 2010 si è chiuso un periodo che passerà alla storia come uno dei più difficili per il comparto per l'edilizia industrializzata in calcestruzzo: in due anni il valore del nostro mercato di riferimento si è ridotto di circa il 40% rispetto al 2008. Cali così drastici in tempi tanto brevi lasciano tracce indelebili che non sono ancora totalmente evidenti: gli imponenti ammortizzatori sociali messi in campo dal governo stanno mascherando la vera eredità di questa crisi, che verrà alla luce solo quando le misure di sostegno cesseranno. E certo, però, che nel corso del 2010 le imprese di prefabbricazione, proprio pensando al dopo, hanno messo in atto processi di razionalizzazione e ristrutturazione che consentiranno loro di affrontare meglio il prossimo futuro. A fronte di aziende certamente più leggere e flessibili, il 2011 è però partito mostrando un mercato ancora debole e con prezzi delle materie prime in netto rialzo. Una situazione che, in presenza di un'offerta strutturalmente superiore alla domanda, non consente certo a noi operatori di trasferire questi extra costi sui prezzi finali dei nostri prodotti/sistemi. Tale circostanza ha spinto recentemente ad auspicare l'inserimento nei nostri contratti della clausola di revisione automatica dei prezzi nei casi in cui il ciclo temporale di esecuzione di una commessa abbracci svariati mesi, cosa per noi pressoché costante. Considerato che la prospettiva dell'avvio di una nuova fase di sviluppo, basato su una ripresa solida della domanda, appare ancora lontana, si intravedono però alcune opportunità, nel prossimo biennio, che potrebbero condurre a un miglioramento del contesto nel quale operano le imprese. Ci si riferisce a un processo di selezione dell'offerta che porti all'affermazione delle imprese più etiche e professionali per le quali possa essere finalmente possibile coprire i costi reali derivanti dagli alti standard qualitativi e dal rigoroso rispetto delle tante norme e leggi divenute cogenti. La collaborazione con le stazioni appaltanti e i committenti, piuttosto che con le DL e i collaudatori è fondamentale così come la convinzione che scorciatoie, furbizie e improvvisazioni non possano più rappresentare un modello di successo professionale. Un'altra opportunità può venire dall'apertura di nuovi fronti di mercato, quale il residenziale, inteso anche come edilizia sociale (ospedali, alberghi, carceri), verso cui l'edilizia industrializzata in calcestruzzo dovrà dimostrarsi più attenta e aggressiva. Per riaprire questo capitolo sarà indispensabile proporre le nostre tecnologie, sia a livello di strategia d'impresa che di associazione, passando da una logica di prodotto/elemento a una di sistema/soluzione, evidenziando in maniera più esplicita i numerosi punti di forza sia sotto il profilo prestazionale (tecnico, economico e ambientale) che per quanto concerne gli aspetti architettonici e sociali. Sotto questa nuova luce, è auspicabile che l'edilizia industrializzata in calcestruzzo apra con la committenza un nuovo e più moderno dialogo basato sulla reciproca convinzione che sia giunto il momento di puntare a realizzare opere di elevato livello prestazionale con ritorni di medio/lungo termine. La logica di gare aggiudicate al massimo ribasso è, da questo punto di vista, inaccettabile, anacronistica e indegna di una società evoluta e responsabile. E perciò necessario uno sforzo collettivo per costruire uno scenario nuovo in cui si costruirà forse meno ma molto meglio e in tempi decisamente ridotti. Si presterà maggiore attenzione a razionalizzare il patrimonio edilizio obsoleto, che potrebbe anche essere demolito per lasciare spazio a nuove e più funzionali realizzazioni. Di fronte a queste prospettive, l'edilizia industrializzata in calcestruzzo non si farà certo trovare impreparata. (*RENZO ARLETTI, Presid. Assobeton*)

Ance (03.03.11): «750mila posti di lavoro in meno entro fine 2011. Se il settore delle costruzioni non riparte». È l'allarme lanciato da Piero Torretta, vice presidente Ance: «La crisi continua a colpire un settore nevralgico. A fine 2010 il calo medio delle attività è del 25%rispetto al 2008 (-38% residenziale; -28%nonresidenziale ed opere

pubbliche), con una perdita di occupazione già di oltre 350 mila addetti che, conclusa la fase delle ristrutturazioni aziendali e della cig straordinaria, raddoppieranno”.

Italcementi (03.03.11): Ieri mattina il segretario generale della CGIL Lazio, Claudio Di Bernardino, è stato presente nello stabilimento Italcementi di Colferro insieme al segretario territoriale della FILLEA CGIL, Gianni Lombardo e il segretario regionale della Fillea, Valter Cherubini, oltre ai rappresentanti sindacali dello stabilimento. Una data importante per lo stabilimento colle ferrino che conta circa 160 addetti e che vede sedi nazionali e internazionali. Obiettivo dell'incontro, la presentazione della griglia di proposte che il 15 gennaio scorso sono state proposte a Cisl e Uil in tutti gli stabilimenti per adottare un 'codice comune' di rappresentanza sindacale sui luoghi di lavoro. (...) Il documento in questione è stato proposto dalla Cgil alle altre due sigle sindacali per ripianare le divisioni avvenute dopo la vicenda Fiat. «Uno degli obiettivi principali del sindacato è quello di incontrare periodicamente i lavoratori - il commento di Di Bernardino appena arrivato all'Italcementi - e come rappresentanti sindacali vogliamo dare questo segnale di protagonismo ai lavoratori. Per questo motivo abbiamo presentato il documento in questione a Cisl, Uil e Confindustria. Il nostro obiettivo è l'unità sindacale e non un sindacato diviso che fa il gioco del governo. Sono i lavoratori che devono avere la parola e il giusto protagonismo e che devono partecipare integralmente alle scelte aziendali». (Gabriella Collacchi)

Impregilo (04.03.11): Igli, il veicolo che possiede il 29,8% di Impregilo e che è controllato con quote paritarie al 33,3% ciascuno da Immobiliare Lombarda (Fonsai), Argo Finanziaria (gruppo Gavio) e Autostrade per l'Italia (del gruppo Atlantia dei Benetton), ha chiesto a Mediobanca di capitalizzare la rata interessi sul contratto di finanziamento, per un controvalore di 1,8 milioni di euro che scadeva a inizio dello scorso novembre. E pertanto il debito residuo verso l'Istituto di Piazzetta Cuccia di una linea di credito che scadrà il prossimo 31 ottobre ammonta attualmente a 223,1 milioni. La cifra è contenuta nel verbale del più recente consiglio d'amministrazione di pochi giorni fa, che ha assegnato tutti i poteri di ordinaria amministrazione al presidente Bruno Binasco, già braccio destro dello scomparso Marcellino Gavio, nonché oggi presidente di Aurelia (la holding della famiglia dell'imprenditore di Tortona) ed iSias. Igli, peraltro, ha deciso di spostare la sede legale trasferendosi nella milanese e centralissima via Camperio, nello studio dei commercialisti Severgnini. Nel board di Igli siedono anche Beniamino Gavio, Andrea Novarese e Antonio Talarico per la galassia che fa riferimento a Salvatore Ligresti, Giuseppe Piaggio, consigliere di Atlantia e Autostrade per l'Italia, e Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia. L'ultima riunione del consiglio d'amministrazione è stata anche l'occasione per Binasco di comunicare che la società è uscita dall'elenco previsto dall'articolo 113 del Testo unico bancario che regola i soggetti operanti nel settore finanziario, ma anche per esaminare il progetto del bilancio chiuso a fine dello scorso anno. Il 2010 si è archiviato per Igli con una perdita di 4,9 milioni, rispetto all'utile di 1,24 milioni dell'esercizio precedente, che si somma a quelle già riportate a nuovo dagli esercizi precedenti e pari a 56,7 milioni. A fronte di un capitale di 24,1 milioni già potenzialmente bruciato dal rosso, la proposta del board all'imminente assemblea è di coprire entrambe le voci di passivo mediante l'utilizzo della riserva da sovrapprezzo azioni che pertanto si riduce da 96 a 34,3 milioni. Igli dispone di riserve per altri 69 milioni che sono versamenti dei soci in conto futuro aumento di capitale: nell'ultimo bilancio la partecipazione in Impregilo era iscritta per circa 351 milioni.

Ikea (04.03.11): «Nel 2010 il fatturato di Ikea Italia ha raggiunto 1,5 miliardi, in crescita dell'11,3% rispetto al 2009. Continuiamo a migliorare, a dispetto della crisi, anche perché nel vostro Paese il design scandinavo piace», ha dichiarato ieri a Milano il neo amministratore delegato di Ikea Italia, Lars Petersson. La divisione italiana del colosso svedese ha anche annunciato investimenti per 20 milioni in 150 mila pannelli fotovoltaici sui tetti dei negozi Ikea in Italia. L'installazione permetterà di coprire il 10% del fabbisogno elettrico di Ikea Italia e si contestualizza nella politica di sostenibilità ambientale che il gruppo persegue anche su trasporti, materie prime e recupero dell'acqua. L'Italia è un mercato importante per Ikea, perché assorbe il 7% dei volumi del gruppo, ma fornisce l'8% dei prodotti (dopo Cina e Polonia). Riguardo alle prossime aperture, l'amministratore delegato ha annunciato che tra pochi giorni sarà operativo il centro di Catania (per un investimento di 71 milioni), il 19esimo di Ikea in Italia. «Per altre aperture», ha aggiunto Petersson, «guardiamo a Chieti, Roma, Pisa e Torino. Senza dimenticare l'ipotesi dei parchi commerciali».

Samoter (08.03.11): L'industria europea delle macchine da cantiere torna a crescere e si avvia verso la normalità, anche se con una situazione in chiaroscuro. E' quanto emerge dai dati del Committee for European Construction Equipment, diffusi nel corso del 28esimo Samoter di Verona, il Salone Internazionale Triennale delle Macchine Movimento Terra, da Cantiere e per l'Edilizia. La ripresa, infatti, è realtà in alcuni paesi, Germania, Francia e Gran Bretagna ad esempio, mentre altri, come l'Italia mostrano un mercato stagnante, o ancora in perdita come accade in Spagna. «Il turnover del 2010 è cresciuto del 18% - spiega da Samoter il vicepresidente del Cece (l'associazione europea dei costruttori) Johann Sailer - attorno ai 22 miliardi di euro e le prospettive per quest'anno sono di un ulteriore aumento dell'11%. Non compensiamo le perdite accumulate dall'inizio della crisi economica mondiale, nel 2008, ritorniamo solo ai livelli del 2005, ma questo è senza dubbio un segnale positivo». Se analizziamo la crescita per paese, oltre a Germania, Francia e Gran Bretagna paese che ha visto crescere il fatturato del settore addirittura del 57%, (ma ovviamente partendo da un livello più basso della media) anche la Finlandia ha segnato buone performance. In difficoltà soprattutto la Spagna, che continua a perdere il 19%. L'Italia è in difficoltà e il Cece stima che l'aumento del fatturato per il 2011 possa essere valutato tra l'1 e il 2%. Se si prende in considerazione, invece, il valore dei principali mercati nazionali nel 2010 la Gran Bretagna ha segnato una crescita del 44%, seguita dalla Francia con il 22% e dalla Germania con il 17%. Perdono la Spagna, addirittura -31% e l'Italia con un -10%. E le prospettive per il 2011 sono di una crescita attorno all' 1-2 % con l'eccezione del mercato tedesco che salirà del 10%. Significativo anche il "sentiment" delle imprese, rilevato dall'associazione: in molti mercati europei la percentuale degli imprese che si aspettano per l'immediato futuro vendite stabili o in calo è ancora alto (il 62% in Italia, il 76% in Spagna ma anche in Gran Bretagna la percentuale rimane al 54%) però il "Barometro", la rilevazione mensile del Cece sulla dinamica del settore, per la prima volta da due anni a questa parte evidenzia una maggioranza di opinioni positive. Il Cece sottolinea anche come solo il governo italiano abbia varato dei sostegni al settore e ha annunciato di aver avviato un

confronto con la Commissione Europea per ottenere una maggiore flessibilità nella applicazione della direttiva emissioni. «Abbiamo chiesto che si tenga conto di una cosa evidente a tutti- spiega Gianni Duri- e cioè che la quota del 20% di macchine non conformi alla Tier 4A che le imprese possono immettere sul mercato per smaltire i magazzini è stata stabilita prima della crisi quando i volumi del mercato erano il doppio di quelli attuali. Quindi o aumentiamo il tempo di validità di questa agevolazione o aumentiamo la percentuale. Ma bisogna deciderlo subito entro le prossime settimane».

Natuzzi (08.03.11): Il gruppo Natuzzi ha siglato un contratto con Scheuten Solar per realizzare cinque impianti fotovoltaici da installare sui tetti degli stabilimenti produttivi e degli uffici commerciali in Puglia e Basilicata. L'investimento sostenuto ammonta a 13 milioni di euro.

Cementirossi (08.03.11): Legambiente, l'associazione Valpolicella 2000 e il comitato Fumane Futura vogliono vederci chiaro sulle discariche e sullo smaltimento rifiuti da parte della Cementirossi e sono pronti a ricorrere alla Procura della Repubblica. Questo il dato più importante emerso nell'incontro organizzato dalle tre associazioni ambientaliste, dopo la sentenza del Tar del primo marzo, che ha annullato tutte le delibere della Provincia per l'uso di rifiuti da mescolare al cemento e bocciato l'ampliamento dello stabilimento. Proprio in questi giorni si stanno effettuando carotaggi e analisi del terreno da parte di Arpav in due località, Ziviana e Gardelin, sotto Marano l'una e sotto Fumane l'altra, dove ci sono i cantieri della Cementirossi. In queste località, secondo la dichiarazione rilasciata l'anno scorso da un dipendente della cementeria, sarebbero state versate nel terreno tonnellate di ossidi di ferro una ventina di anni fa, che avevano l'aspetto di polvere finissima. Qualcosa come 300 camion di rifiuti pericolosi. «C'è un'omertà esagerata sul tema delle discariche», ha detto Lorenzo Albi, presidente di Legambiente Verona, «Cementirossi non può pensare di sottrarsi alle sue responsabilità». «Si deve fare chiarezza su tutto il sistema di discariche tra gli anni '80 e '90 coperto dal silenzio, è difficile fare controlli», ha detto Daniele Todesco, presidente di Valpolicella 2000. In conferenza sono state riportate voci di cittadini che di recente hanno visto diversi camion che versavano terra sulle aree interessate dai carotaggi. Intanto ci sono ancora in ballo tre ricorsi contro il cementificio: uno contro gli scavi a Marezzane presentato da Wwf, Comunità montana e Valpolicella 2000 e gli altri due che riguardano incongruenze sugli scavi degli altri cantieri. Gli obiettivi che si pongono gli ambientalisti sono chiari. «Che il cemento sia fatto di solo cemento, senza mescolare rifiuti, specialmente le ceneri degli inceneritori, che non si sa cosa contengono e non vengono controllate», spiega l'Odesco, «inoltre che non si aprano nuovi cantieri di scavo, come a Marezzane. Nel caso la Soprintendenza dovesse dare l'autorizzazione alla devastazione ambientale di Marezzane, una delle più belle zone paesaggistiche nel Parco della Lessinia sopralla Grotta di Fumane' o per tacito assenso, faremo altri ricorsi. Non abbiamo intenzione di fermarci. Ringraziamo lo studio legale Maurizio Sartori e in particolare all'avvocato Riccardo Franco, che ci hanno seguito con entusiasmo in questa lotta». Su Marezzane è intervenuto anche Paolo Gruppo di Valpolicella 2000: «Marezzane fa parte dell'ampliamento dell'attività della Cementirossi, frammentata in tre piccoli progetti, che di fatto è uno solo. In tutto c'è, come rileva la sentenza, una palese incongruità tra le risultanze istruttorie e la determinazione finale: i comuni e la Provincia hanno rilevato le criticità, ma hanno dato parere positivo lo stesso. Ci sono aspetti storici e culturali, come gli scavi archeologici del tempio di Minerva o la bella chiesetta di Santa Maria Valverde che verrebbero drasticamente compromesse dalla torre alta 103 metri». Proprio questa enorme torre per il nuovo forno, unica nel suo genere, è stata ritenuta dal giudice del Tar inaccettabile per la Valpolicella. «Ovviamente aspettiamo che Cementirossi proponga un piano B: l'azienda, che ha le autorizzazioni fino al 2025, deve rivedere i suoi progetti di permanenza in Valpolicella», ha aggiunto l'adesco, «se non può rilanciare la produzione, se non può scavare Marezzane, cosa intende fare?». La sentenza del Tar, insomma, apre nuovi scenari. «L'ammodernamento è stato dichiarato incompatibile con la Valpolicella, non è possibile usare rifiuti, non si può pensare ad ampliamenti se prima non si sistema il problema della viabilità a Fumane», ha detto Albi, «il paesaggio, tutelato dall'articolo 9 della Costituzione, è tornato ad essere al centro delle valutazioni in questa sentenza di rilevanza storica». Riccardo Anato di Fumane Futura ha sottolineato: «C'è la necessità di spingere le amministrazioni a una differente progettualità nei confronti della salute dei cittadini e dell'ambiente, in un momento in cui la Valpolicella sta andando verso l'agricoltura biologica. Bisogna proporre un nuovo modello di sviluppo». I prossimi appuntamenti sono previsti per il 26 marzo al teatro di San Pietro in Cariano con «Artisti per Marezzane» e in maggio con «Marezzane non si tocca», la marcia pacifica. (Giancarla Gallo)

Italcementi (08.03.11): Italcementi riduce i costi e compensa l'impatto negativo della crisi in Egitto. Dopo la pubblicazione dei conti del 2010, che ha visto un calo per fatturato (-4%) e utili (-8%), ora il gruppo cementiero vede segnali incoraggianti per il 2011. «La visibilità sul futuro è difficile anche se sono ottimista», ha spiegato Carlo Pesenti, consigliere delegato di Italcementi, ieri alla presentazione dei risultati del gruppo. Il manager tuttavia non vede «un vero driver che ci dica che siamo ormai fuori dalla crisi». Il titolo in borsa ha guadagnato ieri il 4,64% a 7,55 euro, nel primo giorno di contrattazioni dopo i conti annuali. Per il 2011 il gruppo prevede un aumento dei volumi di vendita del 5%, con rialzi dei prezzi in alcuni Paesi tra cui l'Italia (dove è atteso un ebitda positivo). Buone notizie sono arrivate finora dai costi: «Nel 2010 abbiamo conseguito un risparmio di 136 milioni, rispetto a una stima iniziale di 100», ha spiegato Giovanni Ferrario, direttore generale di Italcementi. Quanto invece alla situazione politica in Egitto, dove il gruppo è leader di mercato, la società bergamasca stima un impatto sull'ebitda di 15 milioni. Nel primo bimestre del 2011 i volumi di vendita in Egitto sono stati inferiori del 20% rispetto al budget. Dopo un'interruzione dell'attività per una settimana, le vendite sono state riavviate dal 7 febbraio. Tra i principali obiettivi di Italcementi ci sono ora quelli sull'indebitamento netto, che a fine 2010 è stato di 2,2 miliardi, in diminuzione di 189 milioni rispetto all'esercizio precedente, grazie a un contenimento della spesa e alla cessione a Italmobiliare per un controvalore di 110 mln euro di titoli Mediobanca e Rcs. «La mia ambizione è quella di vedere l'uno davanti alla posizione finanziaria netta. È difficile ma è il mio obiettivo», ha precisato Pesenti, Ferrario ha invece ricordato che «nel 2010 la maturità media dell'indebitamento è salita a 5 anni, dai 4,1 anni del 2009». Il gruppo potrebbe cedere altre attività, dopo la recente vendita di asset in Turchia per 290 milioni: «Nel 2011 prevediamo ancora qualche dismissione non importante», ha detto Pesenti. «Si tratta di attività per noi marginali che sono però molto richieste da altri operatori sia per posizionamento geografico che per tipologia del business. Sono piccole società in cui deteniamo partecipazioni

minoritarie, con le quali possiamo raccogliere qualche decina di milioni di euro. Nel 2011 la nostra priorità sarà improntata a migliorare la liquidità e la solidità patrimoniale del gruppo», ha concluso il manager. (FRANCESCO NINFOLE)

Cementir (08.03.11): Cementir Holding ha chiuso il 2010 con ricavi per 842,3 milioni (822,5 milioni nel 2009), un mol di 108,9 milioni (135,5 nel 2009), un reddito operativo di 22,5 milioni (52,1) e un utile netto di gruppo di 9,3 milioni contro i 29,8 milioni dell'esercizio precedente. La posizione finanziaria netta al 31 dicembre 2010, si legge in una nota, era negativa per 336,1 milioni, in calo rispetto ai 381,3 milioni dell'analogo periodo dell'anno precedente. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,06 euro per azione, in pagamento dal prossimo 26 maggio. Per quanto riguarda il 2011, Cementir Holding riferisce che lo scenario macroeconomico che ha caratterizzato l'esercizio appena concluso, contraddistinto da segnali di recupero della domanda, prezzi di vendita stabili o decrescenti e costi di produzione in aumento, dovrebbe confermarsi. Per quello che riguarda l'andamento della controllata egiziana e dei costi energetici, «a oggi risulta impossibile formulare una previsione adeguata». In questo contesto la società stima di realizzare nel 2011 risultati in linea con quelli del 2010. Secondo un analista di una banca estera i risultati e le prospettive 2011 di Cementir sono deboli. L'esperto nota, infatti, che «nonostante ricavi maggiori delle stime l'ebitda è inferiore del 20% rispetto alle previsioni». La redditività contenuta ha compreso il titolo Cementir che ha chiuso la seduta di ieri in calo del 2,18% a 2,24 euro.